Al Consiglio Provinciale di Piacenza

PROPOSTA DI ORDINE DEL GIORNO AL CONSIGLIO PROVINCIALE

PREMESSO CHE:

- la Provincia di Piacenza è, per evidenti ragioni geografiche e logistiche, crocevia socio-economico tra Regioni diverse, confinando con Lombardia (province di Lodi, Cremona e Pavia), Piemonte (provincia di Alessandria), Liguria (città metropolitana di Genova);
- ben 17 comuni piacentini confinano con altra Regione (Piacenza, Alta Valtidone, Bobbio, Calendasco, Caorso, Castel S.Giovanni, Castelvetro P.no, Cerignale, Cortebrugnatella, Ferriere, Monticelli d'O., Ottone, Rottofreno, Sarmato, Villanova sull'Arda, Zerba, Ziano);

CONSIDERATO CHE:

- dall'inizio della pandemia connessa al Covid-19, e a tutt'oggi, uno degli aspetti più rilevanti posti in essere dal Governo centrale è il divieto di spostamento tra Regioni;
- anche nell'ultimo DPCM del 14/01/2021 (art.1 comma 4) è previsto il divieto di ogni spostamento in entrata e in uscita tra i territori di diverse Regioni, salvi gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero per motivi di salute;
- per determinate attività economiche (in primis, commercio e pubblici esercizi), ubicate in Comuni confinanti con altra Regione, tali restrizioni rappresentano una pesante discriminazione e stanno determinando gravissime ripercussioni in termini di mancato reddito, considerando le forti interazioni socio-economiche con realtà territoriali situate a pochi chilometri, ma in altra Regione;
- oltre a quanto sopra, sempre per i medesimi Comuni, l'ubicazione prima in "zona gialla" ed ora in "zona arancione" della nostra Regione Emilia-Romagna ha determinato e determina l'esclusione di talune attività economiche (esempio: negozi al dettaglio) dai benefici dei cosiddetti "ristori" previsti da Governo e Regione, nonostante l'effettivo crollo delle vendite in considerazione della stretta dipendenza (in determinati casi oltre l'80%) da clientela solitamente proveniente da zone confinanti di altra Regione e quindi impossibilitata a raggiungere i nostri esercizi commerciali;

VALUTATO CHE:

- alla luce di quanto sopra e senza significativi cambiamenti, i nostri territori di confine risultano e risulteranno fortemente penalizzati, sia in ambito economico sia in termini di relazioni tra persone divise da pochi chilometri;
- senza sottovalutare i rischi sanitari connessi all'epidemia Covid-19, ancora presente in una fase acuta, si rendono necessarie azioni urgenti per limitare le conseguenze negative per attività commerciali, che rischiano diversamente di chiudere per sempre i battenti;

IMPEGNA IL PRESIDENTE:

- a farsi portavoce, per il tramite di UPI (Unione delle Province d'Italia), della particolare situazione di difficoltà dei Comuni e dei territori confinanti con altra Regione;
- a sostenere, per il tramite di UPI (Unione delle Province d'Italia), presso gli organi di Governo superiore (Governo Italiano e Conferenza delle Regioni) proposte per ridurre gli impatti negativi dei

provvedimenti governativi connessi al contrasto al Covid-19 sui Comuni confinanti con altra Regione, quali in particolare:

- possibilità di spostamenti delle persone entro un limitato raggio chilometrico o da/verso Comuni confinanti, indipendentemente dalla Regione di appartenenza e dalla dimensione dei Comuni, eventualmente previo accordo tra i Comuni medesimi con la supervisione delle Prefetture competenti;
- possibilità di agevolazioni fiscali e/o ristori per le attività economiche più colpite aventi sede nei Comuni confinanti e collegati con altra Regione e che dimostrino di essere state particolarmente penalizzate da questa situazione.

25 gennaio 2021

Luca Giovanni Quintavalla
Consigliere Provinciale